

A TIPPY!

Crebbi serenamente in una famiglia felice, circondata e protetta dall'amore di genitori, nonni e zii. Abitavamo tutti assieme a Venezia in una grande casa con giardino in cui giocavamo spensierati io, mio fratello minore e il nostro cane Gin. Era un cocker nero, molto vivace e dispettoso ma, con noi bambini affettuoso e giocherellone che ci leccava continuamente e si lasciava coinvolgere nei nostri giochi infantili. Un brutto giorno ingoiando un osso appuntito di pollo, il povero Gin si perforò l'intestino e prematuramente morì. Quando ci lasciò piansi, ma non disperai, l'infanzia è un periodo della vita in cui il dolore e la morte sono ancora incomprensibili; mi consolai facilmente con bambole e peluche. Crescendo non dimenticai quel bel *pelosone* nero pazzereellone, anzi lo ricordai sempre con infinita nostalgia.

Terminate le scuole superiori incontrai Franco, mio compagno da quarant'anni, un bravo ragazzo amante pure lui degli animali, soprattutto dei cani pastore tedesco, che fin dalla fanciullezza adorava e reputava intelligenti nonché fedeli amici. Con Franco fu amore a prima vista e dopo un breve fidanzamento convolammo a nozze. Alcuni anni dopo nacque nostra figlia Jessica, bella, intelligente e sensibile, la gioia più grande. La bimba crescendo ci chiedeva sempre di accudire e coccolare un cagnolino, ma nel condominio in cui abitavamo vigevano severi regolamenti: negli appartamenti era vietato tenere animali domestici, quindi nostra figlia dovette accontentarsi di pesciolini rossi e cocorite.

Con il passare del tempo ci fu l'opportunità di una nuova casa singola, sempre in città, con un giardinetto privato, l'ideale per realizzare il sogno della bimba. Un bel giorno, proprio un giorno dei più felici, da non dimenticare mai, arrivò Lei: piccina, meticcina, color miele, con le orecchiette vellutate marroni, occhioni tristi, fragile, destinata ad essere soppressa perché la più debole della cucciolata. Il destino ci portò in campagna a trovare degli amici e appena la scorgemmo dentro uno scatolone, tremante e indifesa, fu amore a prima vista! Quel batuffolo di pelo, divenne padrone dei nostri cuori, donandoci sentimenti ed emozioni forti. Decidemmo di chiamarla Tippy, come una famosa attrice americana. Un bel collarino rosso con brillantini le dava una certa importanza, quando trotterellando si lasciava guidare da Jessica nelle loro lunghe passeggiate. Per mia figlia, durante gli studi, fu una grande compagna: non si allontanava mai da Lei, dividendo anche il letto. Tippy, furbona viziata all'inverosimile, stava sdraiata a pancia all'aria facendosi baciare e coccolare da tutti. Divenne adulta e camperista nata, poiché la nostra famiglia appassionata di viaggi trascorreva le vacanze in camper su e giù per l'Europa. Il cane rimaneva accovacciato per delle ore, buono buono, instancabile nel camper, mentre noi ci spostavamo, felici di raggiungere e visitare mete sempre più lontane. Ogni giorno dei suoi diciassette anni, ci donò incondizionatamente amore e fedeltà Ci sembra di vederla ancora in tutti i luoghi visitati, sempre al nostro fianco, pronta a condividere esperienze. Elencare tutti i momenti belli trascorsi assieme è impossibile, tuttavia ci fanno sorridere i ricordi relativi al Santo Natale, festività molto sentita in famiglia. Sotto il tradizionale abete addobbato a festa non mancava la sua calzetta con pacchettini di dolcetti vari che Tippy tra frignatine e leccatine aspettava impaziente di aprire. Il momento magico si svolgeva alla sera della Vigila: accompagnati dai cori natalizi ci si riuniva attorno all'albero per aprire i doni. La *pelosona* giocava gioiosa in mezzo a noi, diletandosi a rosicchiare le strenne colorate e mendicare da tutti i presenti panettone e mandorlato.

Nel 2010, fu l'ultimo regalo del nostro cane alla famiglia: assistette al matrimonio di Jessica e mio genero Alvisè, partecipando anche quel giorno ai festeggiamenti. Venne intonato appositamente l'inno di Mameli e lei pomposa percorse il salone del ristorante tra gli applausi degli invitati. Dopo un paio di mesi si ammalò senza speranza di guarigione. La decisione più dolorosa per noi fu farla sopprimere: il 25 novembre se ne andò serenamente accarezzata dalla sua famiglia.

Mi manca tanto nonostante siano trascorsi tre anni, anzi la cerco ancora ai piedi del mio letto dove vecchiotta ronfava beatamente. Le sue foto sparse per la casa la ricordano nelle circostanze più felici. Mi è stato detto che non devo piangerla, Tippy ha vissuto una vita lunga e piena d'amore; le abbiamo dato tanto è vero, ma lei di più! Addio mia piccola meticcina, il tuo ricordo rimarrà sempre vivo nei nostri cuori ...

Con amore Luisa, Jessica, Franco.

Maria Luisa Fiorini